

Venturelli: «La passione non basta. Servono talento e obiettivi concreti»

Fondatore di Invatec, l'imprenditore oggi si occupa di far crescere startup tecnologiche

L'INTERVISTA

■ Andrea Venturelli, imprenditore e investitore, sarà uno degli speaker invitati all'evento Smart Future Academy il 12 marzo. «Oggi mi occupo di far crescere startup tecnologiche - spiega -, affiancandole con capitale, esperienza e network nei momenti decisivi della loro vita. In vista dell'incontro con i giovani, racconto il mio percorso, le sfide, i successi e i fallimenti che mi hanno portato dove sono oggi».

Da dove è iniziato il tuo percorso?

Tutto è cominciato dopo il diploma da perito meccanico. Avevo la passione per smontare motori e una piccola azienda familiare attiva solo nel fine settimana. A 18 anni, finita la scuola, ho cominciato a lavorare con mio padre, che mi propose di diventare il primo dipendente. Poi sono entrato in società. Si lavorava in modo artigianale: tubi in plastica, prototipi di cateteri, ricerca conto terzi. Era una realtà minuscola, dove imparavi facendo, ma presto ho capito un limite chiaro: produrre per altri significa dipendere dalle loro decisioni e costruire poco valore proprio. Volevo essere artefice del mio futuro.

Qual è stato il passo decisivo?

Il problema era che non avevo competenze di marketing o vendita. Il passaggio decisivo è arrivato quando ho incontrato una persona con una visione commerciale complementare alla mia. Così, nel 1996, nasce Invatec con l'obiettivo di creare un brand nel settore medicale. Sono diventato amministratore delegato e responsabile della ricerca e sviluppo. All'inizio eravamo solo in tre, ma l'azienda è cresciuta rapidamente: nuovi mercati, nuove tecnologie, una dimensione internazionale. In quattordici anni siamo arrivati a 850 dipendenti e a un fatturato superiore ai 100 milioni di dollari, fino alla vendita a una multinazionale statunitense.

La vendita era un punto di arrivo?

Absolutamente no. Era l'inizio di una fase diversa. Ho vissuto cinque anni negli Stati Uniti e tre in Asia, ho cambiato prospettiva e sono passato gradualmente dalla produzione alla visione strategica. Oggi investo in startup, le affianco nelle fasi decisive con capitale, esperienza, contatti e orientamento, entro nei board e lavoro con i giovani Ceo. Il filo conduttore resta lo stesso: non mi limito ai soldi, porto competenze, scelgo progetti da cui posso imparare, privile-



Conto alla rovescia. Per la prossima edizione di Smart Future Academy



«È importante non subire ciò che accade: si deve lasciare un segno laddove si vive e lavora»

Andrea Venturelli
IMPRENDITORE

gio ambiti con impatto etico come il medicale, mantenendo una motivazione personale forte.

Il percorso è stato sempre lineare?

No, ci sono state decisioni prese per immediatezza o per ego, che si sono rivelate sbagliate. L'esempio più evidente è stato l'apertura di un ristorante: in poco tempo abbiamo ottenuto una stella Michelin, ma ha chiuso dopo un anno. Non era il mio settore e non ho saputo portare valore. Ma il fallimento, se lo analizzi, ti fa crescere: capire cosa non fare è già un passo avanti.

Cosa consiglieresti ai giovani?

La passione da sola non basta. Deve essere legata al talento e a un obiettivo a lungo termine. Senza una direzione le scelte quotidiane rischiano di essere solo opportunistiche. Se l'obiettivo non è chiaro, l'unica strada è fare esperienze diverse: anche un lavoro estivo può servire per capire dove si è portati e cosa accende interesse. Cercare significa perseverare e accettare errori e deviazioni.

Quali altri elementi consideri decisivi?

L'impatto. Non bisogna su-

bire ciò che accade, ma lasciare un segno nei contesti in cui si vive e lavora, costruendo relazioni con persone che condividono valori e obiettivi. Non tutti devono diventare imprenditori o inseguire il successo economico: l'importante è trovare una direzione che rappresenti davvero chi si è.

E guardando ai ragazzi di oggi?

Hanno un vantaggio enorme: l'accesso immediato a informazioni e opportunità. Ma serve sviluppare competenze trasversali, capacità di adattarsi, lavorare in gruppo e cambiare percorso più volte. La tecnologia fornisce conoscenze tecniche, mentre le competenze relazionali e decisionali si costruiscono solo con l'esperienza. In fondo, è lo stesso principio che ha guidato il mio percorso: provare, sbagliare, cambiare rotta quando serve e continuare a muoversi senza smettere di cercare la propria direzione.

Chi sei fuori dal lavoro?

Fuori dal lavoro sono un amante delle moto e, in generale, di tutto ciò che è adrenalinico. Mi piace sfidare i miei limiti, vivere esperienze intense e coltivare passioni che mi tengono attivo, curioso e con la mente aperta. Ogni attimo che passa è prezioso per me.

Una bussola per decodificare il proprio futuro

Smart Future Academy aiuta gli studenti a fare scelte consapevoli



Protagonisti. Lilli Franceschetti, di Smart Future Academy, e Davide Briosi

IL PROGETTO

■ Capire cosa fare da grandi non è mai una scelta semplice, soprattutto quando si hanno sedici o diciotto anni e il futuro sembra arrivare tutto insieme.

Per questo Smart Future Academy torna a Brescia con due giornate dedicate all'orientamento e al confronto diretto con il mondo dello studio e del lavoro. L'appuntamento è l'11 e 12 marzo al Brixia Forum per la nona edizione.

ne bresciana dell'iniziativa.

Decidere cosa fare dopo il diploma può sembrare un obbligo e, per comprendere davvero le proprie inclinazioni, possibilità e talento, non è necessario solamente tempo, bensì anche confronto e occasioni concrete. Smart Future Academy nasce proprio per questo: mettere i ragazzi in contatto diretto con persone, esperienze e storie reali, lontane dai modelli perfetti e dalle narrazioni lineari. Durante l'evento migliaia di studenti delle scuole superiori parteciperanno a un programma che alterna interventi ispirazionali in plenaria e workshop tematici. Aziende, università, ITS Academy, enti di formazione e istituzioni interverranno i giovani in modo interattivo, rispondendo alle domande e raccontando cosa significa davvero entrare nel mondo del lavoro o proseguire gli studi.

Saranno coinvolti anche studenti delle scuole secondarie di primo grado accompagnati dagli insegnanti, per avvicinarsi gradualmente alle prime riflessioni sul proprio percorso. Più che semplici presentazioni quelle che verranno proposte nell'arco della due giorni sono occasioni di dialogo e orientamento. Momenti in cui si ascoltano gli altri per arrivare a interrogare se stessi mentre si acquisiscono strumenti e consapevolezza per scegliere con maggiore serenità, senza indicare una strada unica, ma aiutando ciascuno a riconoscere la propria.

Al Brixia Forum due giornate ricchissime di eventi

L'APPUNTAMENTO

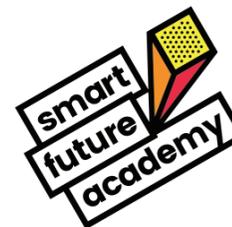
■ Torna a Brescia Smart Future Academy con la nona edizione dell'evento, in programma l'11 e 12 marzo al Brixia Forum.

È il momento più importante dell'anno per orientare i giovani dopo la scuola, mettendoli in contatto diretto con aziende, università, ITS Academy, enti di formazione e istituzioni del territorio. All'iniziativa parteciperanno studenti delle scuole superiori e ragazzi delle medie accompagnati dagli insegnanti con l'obiettivo di offrire strumenti concreti per scegliere in modo consapevole. Due giornate di dialogo, workshop e incontri con storie ed esperienze reali permetteranno di esplorare percorsi di studio e lavoro, fare domande e capire meglio le proprie possibilità.

Più che proporre carriere perfette, Smart Future Brescia punta a offrire opportunità concrete e momenti di confronto, aiutando i ragazzi a prendere decisioni informate e a riflettere sul proprio futuro. Per maggiori informazioni e iscrizioni: www.smartfutureacademy.it.

GDB SMART FUTURE BRESCIA 26

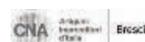
IN COLLABORAZIONE CON



INIZIATIVA COFINANZIATA E PATROCINATA



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



IN COLLABORAZIONE CON

PARTNER TECNICO

